

DALL'INVIATO Giampiero Rossi

CERNOBBIO L'America rialza la testa, l'Europa ci prova, la Cina scalpita, il «miracolo italiano», invece, continua a non apparire nemmeno all'orizzonte dei sempre più introvabili ottimisti. Lo scenario dell'economia mondiale tratteggiato a Villa d'Este - dove da ieri in corso il Workshop Ambrosetti - da economisti, imprenditori e manager, si caratterizza per una netta, quasi unanime bocciatura dell'Italia di Silvio Berlusconi. Nessuno lo nomina (se non Umberto Agnelli e Fausto Bertinotti, ma a proposito delle sue sparate sui magistrati), in molti fanno riferimenti più o meno espliciti al capo del governo di centrodestra quando si parla della palude in cui si è arenata l'economia italiana.

Allarga le braccia il presidente dell'Enel, Piero Gnudi, quando gli si chiede che ne è dell'attesa, invocata e promessa ripresa economica: arriverà forse nel 2003? La sua risposta non lascia spazio a grandi speranze: «Non mi pare che vi siano le condizioni per prevedere una ripresa italiana come sta avvenendo negli Stati Uniti - spiega - credo proprio che il secondo semestre sarà uguale al primo». E, poco dopo che Agnelli ha aperto la girandola di bacchettate

Passera (Banca Intesa) propone un utilizzo intelligente della spesa pubblica per rilanciare lo sviluppo

Ripresa? Con questo governo ve la sognate

La delusione delle imprese per il fallimento del centrodestra: ci vorrebbe una politica diversa

“ A Cernobbio il mondo dell'economia si interroga sui danni provocati dal cavaliere di Arcore, ma nessuno lo critica direttamente



Maroni conferma che non c'è alcun accordo sulla riforma delle pensioni, mentre Tremonti assicura che non metterà le mani nelle tasche dei cittadini

contro l'ultima sguaiata uscita del Cavaliere («Io quelle dichiarazioni non le avrei fatte»), tocca all'amministratore delegato di Banca Intesa, Corrado Passera, tornare ai giudizi severi a proposito degli effetti dell'opera di questo governo sull'economia. E lo fa partendo dal nodo delle pensioni, sul quale fra l'altro lo stesso ministro del Welfare Roberto Maroni ammette ora che aveva ragione l'Unità ieri quando ha scritto che non è affatto vero che all'interno dell'esecutivo sia stato raggiunto un accordo. «È un tema importantissimo - premette Passera - che stiamo gestendo in maniera disordinata. Non si può pensare in un momento in cui la crescita e i consumi sono così rilevanti, di continuare a dare mazzette di incertezza, con comunicati e proposte ogni giorno, l'unica strada sbagliata è fare una proposta al giorno e ritirarla il giorno dopo, questo crea sconcerto».

L'amministratore delegato di Banca Intesa si dice poi convinto che la leva della ripresa non può che



L'amministratore delegato della Fiat, Giuseppe Morchio, sulla Nuova Panda a Cernobbio

Antonio Calanni/Agf

essere «una spesa pubblica intelligente», cioè un obiettivo che appare ancora del tutto da definire in Italia, e non più la politica monetaria; per cui è illusorio aspettarsi miracoli da un eventuale intervento sui tassi di interesse da parte della Banca centrale europea. E anche a livello Ue, osserva Passera, «non stiamo ancora facendo le cose che sappiamo di dover fare». Cioè le stesse che non si fanno in Italia: investimenti per infrastrutture, innovazione, ricerca, apertura dei mercati, «come Stati Uniti, Giappone e Cina stanno già facendo con progetti più forti dei nostri».

Spesa pubblica, insomma, ma «intelligente». Ma secondo l'economista Paolo Savona, docente alla Luiss di Roma, c'è dell'altro: «In un paese in cui il 45 per cento del prodotto interno lordo è formato dalla spesa pubblica, la competitività dipende moltissimo dall'organizzazione della pubblica amministrazione, che invece da noi ancora gravemente pesa sul sistema». E il professor

Savona non ha dubbi nell'individuare la responsabilità di questo menomante handicap strutturale: «Il capo del governo, perché è lui il responsabile dei servizi pubblici e della loro efficienza».

Scuote la testa e sorride ironico il Cavaliere del lavoro Samy Gattegno, di professione presidente e amministratore delegato dell'Alcatel Italia, multinazionale delle telecomunicazioni: «La ripresa? Qui? E dov'è?». E spiega che anche parlando con altri manager e imprenditori, di questi tempi, non gli è capitato di incontrare pareri ottimistici rispetto al sospirato nuovo avvio dell'economia italiana: «Mancano i fatti, quei segnali concreti che permettano alle aziende di avere fiducia - spiega Gattegno - basta vedere cosa accade dei numeri dell'occupazione nel nostro paese. No, io e molti altri siamo assolutamente convinti che anche nel 2004 'sta benedetta ripresa la dovremo aspettare ancora».

Il quadro non cambia nemmeno se osservato dall'altra sponda dell'Atlantico, dove la musica è più allegra. Jakob Frenkel, presidente di Merrill Lynch International, una delle più importanti banche d'affari del mondo, non ha dubbi: «Voi in Europa siete sui binari giusti ma viaggiate troppo lenti», osserva. Ma, appunto, si riferisce all'Unione e non all'Italia.

Gattegno (Alcatel): mancano i segnali, i fatti concreti che permettono alle aziende di avere fiducia

DALL'INVIATO Oreste Pivetta

CERNOBBIO La Fiat c'è. E si vede nel segno della Panda parcheggiata nei viali di Villa d'Este e usata dal presidente e dall'amministratore per percorrere gli ultimi metri, dall'area di atterraggio dell'elicottero alle sale del ricco albergo vista lago. Mai la vetturola utilitaria ebbe tanta scorta di polizia e tanta attenzione di giornalisti: di un azzurro fiammante è andata a sistemarsi nel garage, poi ne sono scesi Umberto Agnelli e Giuseppe Morchio, sorridenti come nel migliore spot pubblicitario. Il presidente ha lasciato la parola all'amministratore: «Che soddisfazione, che emozione arrivare fin qui con questa macchina». Pochi minuti di prova, però. Ma il viaggio dei due (con la Thesis grigio metallizzata a far da scorta) evoca un'altra immagine indimenticabile e fortunata del secolo Fiat: Gianni Agnelli al volante, Valletta seduto su una specie di predella, su cui trionfava la nuova Seicento. Speriamo per la Fiat che la storia si ripeta.

Il presidente Umberto s'è ripreso la parola per ricordare in sala proprio il fratello Gianni, che era un frequentatore di Cernobbio e che proprio qui al Workshop Ambrosetti, l'ultima volta, due anni fa, lanciò un serio allarme sulle future crisi del sistema Italia. Anche Umberto non ha taciuto i dolori dell'Italia presente, a proposito del nostro capo di governo («Io quelle dichiarazioni non le avrei fatte. Il paese ha bisogno del massimo di unità e di convergenza. Queste cose non sono positive») e si capisce), a proposito della riforma delle pensioni («Le proposte sono

La Fiat tornerà in pareggio nel 2004

Umberto Agnelli arriva in Panda ed entrerà in Mediobanca. «Non avrei detto le parole di Berlusconi»

ancora insufficienti»), a proposito in generale delle politiche governative in materia economica e delle misure prevedibili nella prossima finanziaria («È ancora troppo poco quel che si fa per affrontare i problemi del paese, ma è importante che si cominci ad affrontarli. Troppo poco

per una società che vuole crescere, in relazione alle condizioni in cui ci troviamo»). Seguendo gli schemi di Confindustria, ha elencato le priorità: riforma istituzionale, riduzione della burocrazia, tagli alle imposte «per ridare competitività al Paese». Più ottimista s'è sentito Umberto

Agnelli, quando gli è toccato parlare di Fiat. Ha assicurato il pareggio dei conti nel 2004, e i primi utili nel 2005, «perché con la Y e con la nuova Panda possiamo stare in campo con prodotti che piacciono». Qualcosa ha aggiunto in merito ai nuovi incarichi Fiat: dopo aver indicato

l'ex numero uno di Ford in Europa, Leach, come possibile candidato alla guida di Fiat Auto, ha elogiato l'attuale ad della società: «Oggi abbiamo Giulio Boschetti a capo dell'automobile. Lavora bene e di lui siamo soddisfatti. Il problema è che Boschetti è vicino all'età della pensione e

quindi siamo obbligati a guardarci intorno per trovare un possibile sostituto».

A dettagliare i conti è stato Giuseppe Morchio: pareggio nel 2004; due anni dopo, nel 2006, risultato operativo superiore ai due miliardi di euro; sette miliardi incamerati

con le cessioni di Fidis, Toro e Avio; aumento di capitale di un miliardo e ottocento milioni; conferma di un piano che vuole una presenza più forte nell'auto, nei camion, nei trattori Ed oggi? «Siamo soddisfatti per la quota di mercato conquistata in agosto, ma ad agosto il mercato è molto ridotto e quindi non bisogna entusiasmarci troppo. Il secondo semestre non si discosterà del primo». D'altra parte, e si torna al paese tutto, «non ci sono elementi di ripresa né in Italia e neppure negli Stati Uniti».

Martin Leach è ancora in corsa per arrivare a Torino? Un riconoscimento anche da parte di Morchio: «Giancarlo Boschetti e il suo gruppo stanno lavorando bene». Segue spiegazione: «Tuttavia entro un anno si giungerà a un compimento generazionale». Cioè Boschetti festeggia i sessantacinque anni e va in pensione. Quindi «si rende necessario un cambiamento ai vertici: se si verificheranno delle opportunità praticabili le considereremo». «Però la nostra regola resta che l'età di fare le cose e poi commentarle». Di Leach insomma non si può dire nulla.

Nel futuro ci sarà ancora General Motors? «L'alleanza prosegue con soddisfazione reciproca. Ci sono incontri che avvengono in maniera sistematica e procedono con regolarità». General Motors che dice? «Anche recentemente hanno espresso compiacimento nei nostri confronti. Noi siamo soddisfatti e siamo contenti che lo siano anche loro». Insomma belle sorprese oltre la Panda azzurra non ci sono. Ci sono programmi e speranze. I conti verranno dopo, anche di chi alla fine resterà fuori dalla porta.

nobel



Il premio Nobel per l'economia 1999 Robert Mundell Franco Tanel/Ansa

Mundell: Europa, ci vuole coraggio Pensiamo a una moneta euro-dollaro

DALL'INVIATO

CERNOBBIO «La Bce potrebbe correre un rischio maggiore adottando politiche più espansive e coraggiose». L'invito è autorevole, poiché arriva dal Premio Nobel per l'Economia, Robert Mundell, docente alla Columbia di University of New York.

Professor Mundell, sembrate tutti d'accordo nel dichiarare la ripresa dell'economia statunitense. E in Europa che succede?

«Credo che nei prossimi nove mesi anche in Europa si vedranno segnali di ripresa»

E perché dice che la Banca centrale europea

dovrebbe avere più coraggio?

«Fino ad oggi si è scommesso sulla ripresa che ancora non si è manifestata. La Bce ha fatto un buon lavoro ma dovrebbe essere un po' più coraggiosa, anche se mi rendo conto che è difficile pensare che fino al cambio della guardia Duisenberg-Trichet possa esserci un vero mutamento».

Di che cosa avrebbe bisogno il Vecchio Continente?

«L'Europa ha assolutamente bisogno di fare le riforme senza preoccuparsi eccessivamente del deficit pubblico: ci troviamo oggi in una situazione di inizio ripresa e non possiamo certo parlare di boom. Ma proprio per questo creare eccessivo allarmismo sul deficit è fuori

luogo. I deficit di bilancio non sono uno spauracchio. E poi, noi negli Stati Uniti siamo convinti che sia irrinunciabile una riforma dei sistemi previdenziali europei, con un innalzamento dell'età pensionabile».

Tra America ed Europa c'è di mezzo anche una forte oscillazione valutaria: cosa c'è da aspettarsi nei prossimi mesi?

«Con la ripresa dell'economia assisteremo anche ad un riequilibrio del rapporto euro-dollaro che porterà ad un più generale riequilibrio della politica monetaria internazionale. Se poi, come sembra, l'economia americana dovesse crescere più di quella europea allora è possibile che il dollaro possa apprezzarsi ancora. Certo, in prospettiva di un'economia globale l'ideale sarebbe una valuta globale, magari un cocktail tra euro e dollaro».

Scusi professore, ma è di oggi la notizia di 93mila nuovi disoccupati negli Stati Uniti. Come mai succede proprio oggi?

«Non è un segnale contraddittorio, succede in queste fasi di ripresa. Perché in recessione le aziende agiscono sulle scorte, ora si può licenziare e fare leva sulla produttività».



È in edicola Sandokan

La copertina di Sandokan di settembre è dedicata ai quartieri di quattro grandi città, dove storia, cultura, arte, buona tavola e grande musica costruiscono un viaggio perfetto. Poi gli itinerari italiani dei Piccoli Arrembaggi, i buoni indirizzi per mangiare e dormire del Riposo del Guerriero, le pagine di In Difesa, i ricordi del Tempo Ritrovato.

In edicola tutto il mese

Sandokan
www.sandokan.net

Liberi di viaggiare con

l'Unità

quotidiano più supplemento euro 3,20